

vanni Senzapaura, come si chiamò Giovanni Senzapietà il vescovo di Liegi per la crudeltà usata verso i vinti (*Vedi Giovanni di Baviera vescovo di Liegi*). Il duca sorpreso egli stesso di quel successo ordinò che in tutti gli anni si celebrasse il 23 settembre messa solenne alla Beata Vergine in rendimento di grazie e si edificasse una chiesa nel luogo della riportata vittoria, tassando inoltre i Liegiesi a pagargli ducentoventimila scudi d'oro. Frattanto andava a formarsi una nuova procella contra lui alla corte di Francia; e mentre era occupato contra i Liegiesi, la duchessa d'Orleans lo fece dichiarar nemico dello stato. Senonchè la nuova della vittoria da lui riportata fece dimenticare quella sentenza, e la corte invece di inseguirlo si ritirò a Tours. Ritornato di Fiandra, il duca intese quant'erasi fatto contra lui nonchè la ritirata del re, della regina e dei principi. Egli spedì a Tours per negoziare la pace suo cognato il conte di Hainaut. Luigi di Baviera e Giovanni di Montaignu dichiararono, il 28 novembre, al duca ch'era a Parigi, esserè volontà del re fossero da lui approvati gli articoli che gli si proponevano cioè, 1.º confessare di aver male operato facendo assassinare il duca d'Orleans; 2.º chiederne perdono al giovine duca d'Orleans; 3.º astenersi per alcuni anni dall'intervenire alla corte. Il duca li rigettò tutti, ma morta a Blois il 4 dicembre la duchessa d'Orleans riuscì più facile a far la pace tra le case d'Orleans e di Borgogna, che fu conclusa nella chiesa cattedrale di Chartres il 9 marzo 1409. Il re perdonò al duca di Borgogna ed annuirono al perdono il duca d'Orleans e il conte di Vertus suo fratello promettendo con giuramento di non mai fare in contrario. Allora il duca di Borgogna rientrò in grazia, e nel dì 27 dicembre 1409 gli fu affidata la custodia ed il governo del delfino.

L'anno 1414 inteso avendo che il vescovo e l'università di Parigi sulle istanze del suo cancelliere Giovanni Gerson aveano condannata la dottrina avanzata per giustificare l'assassinio del duca d'Orleans, egli appellò al papa e spedì il 14 giugno Nicola Sarazin per notificare il suo appello, alle città di Fiandra: questo appello fu ammesso a Roma e si cassò ed annullò la sentenza del vescovo di Parigi; il quale offeso appellò al consiglio di Costanza ove